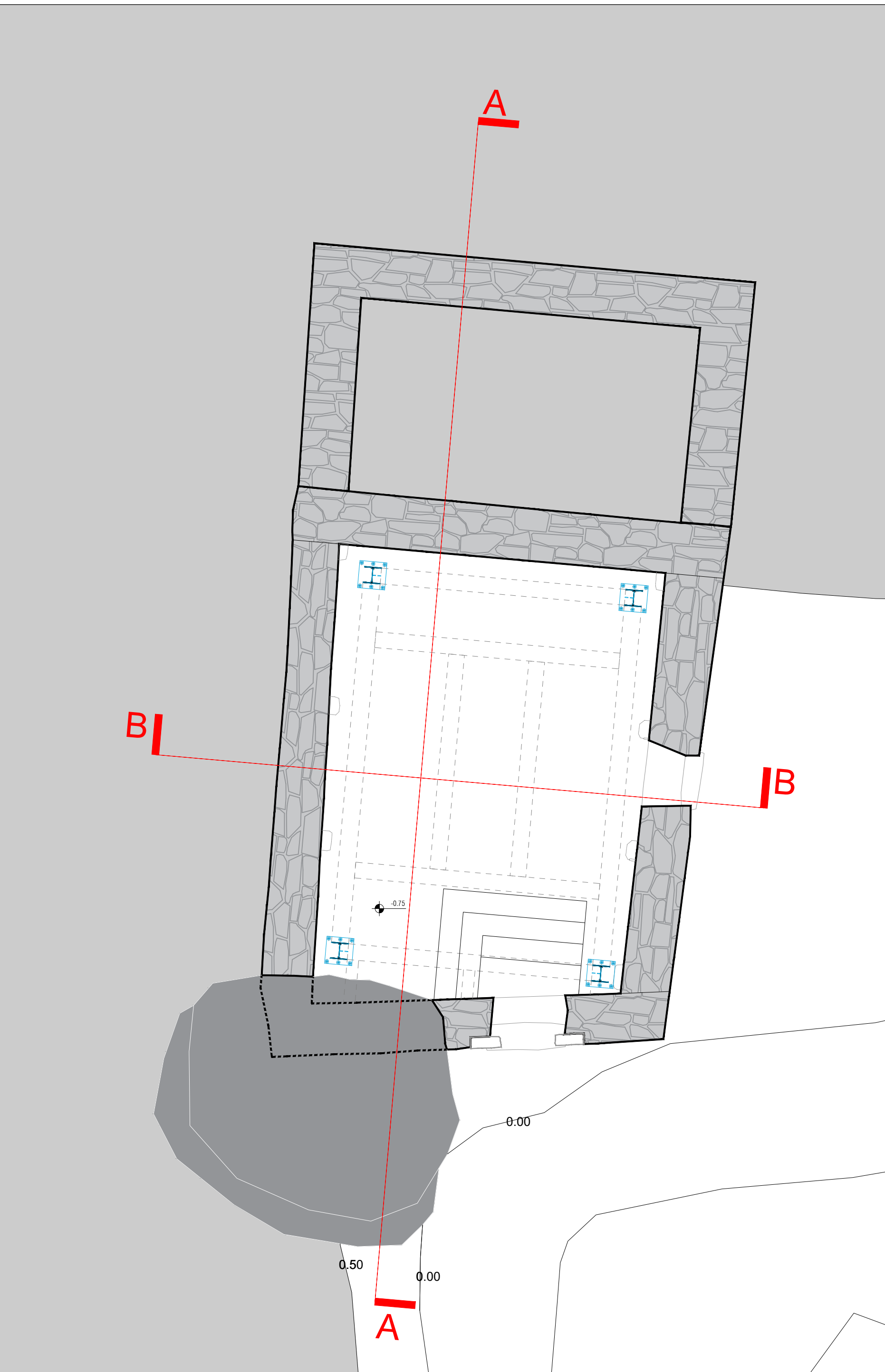
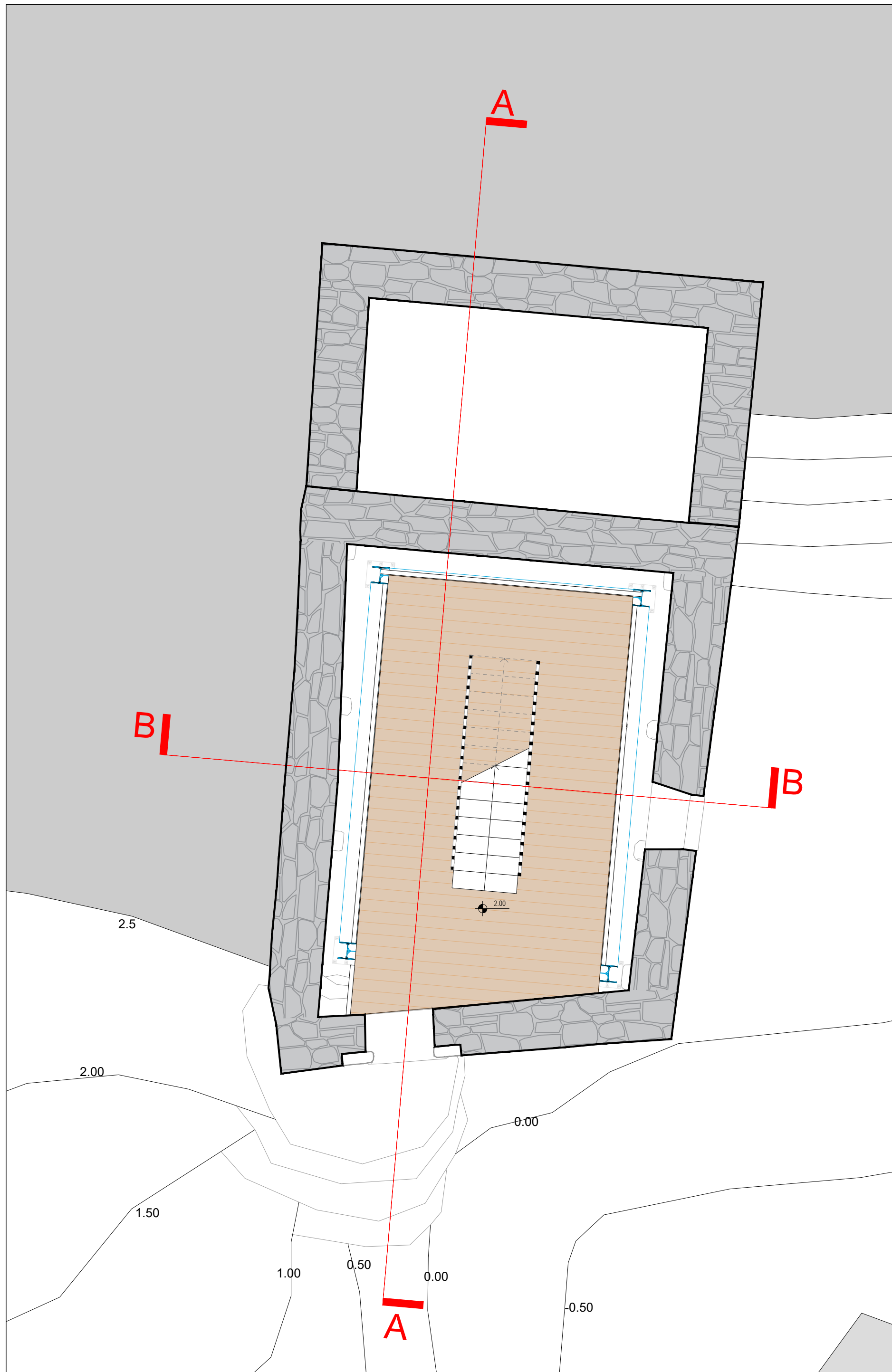
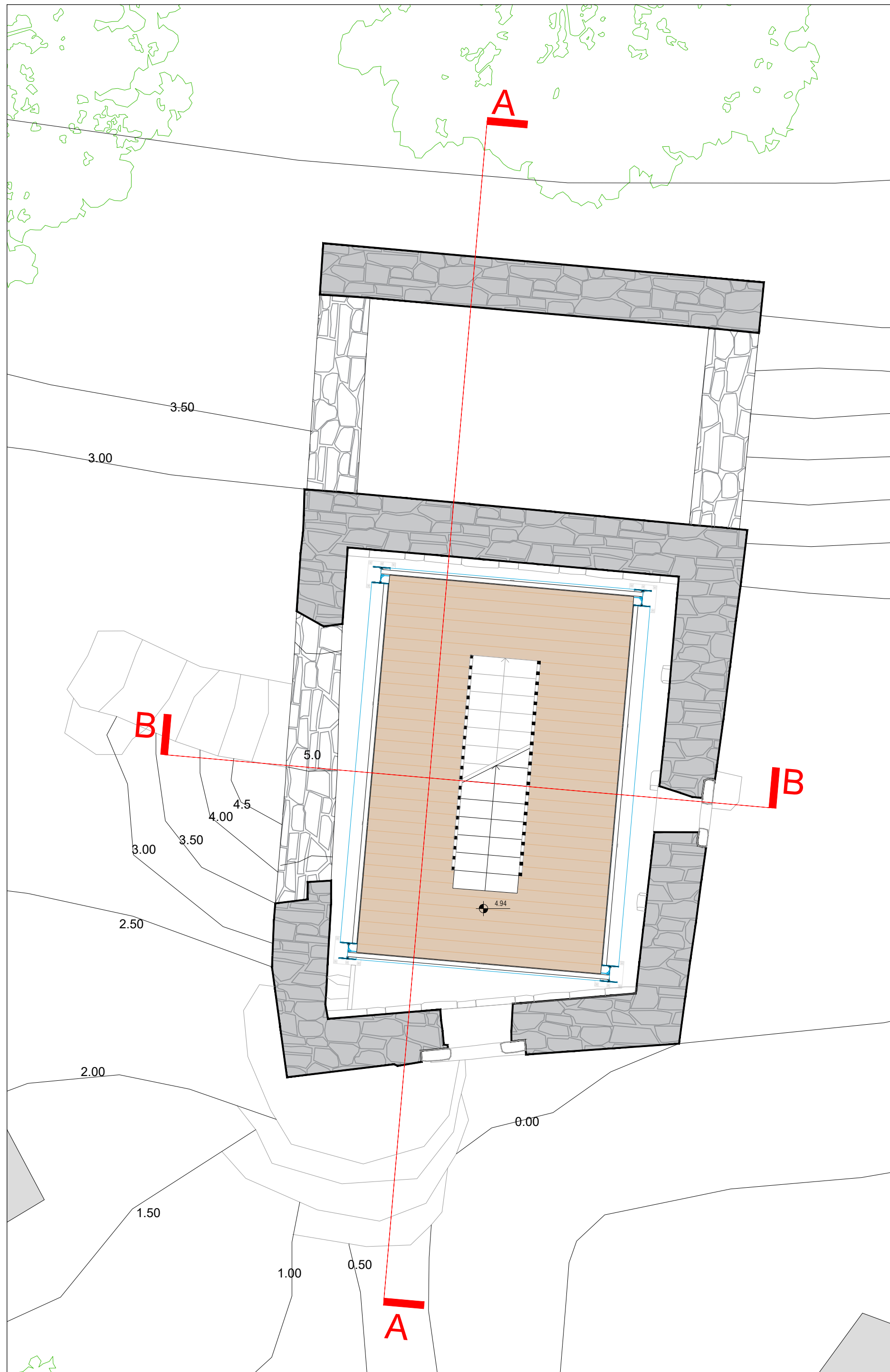




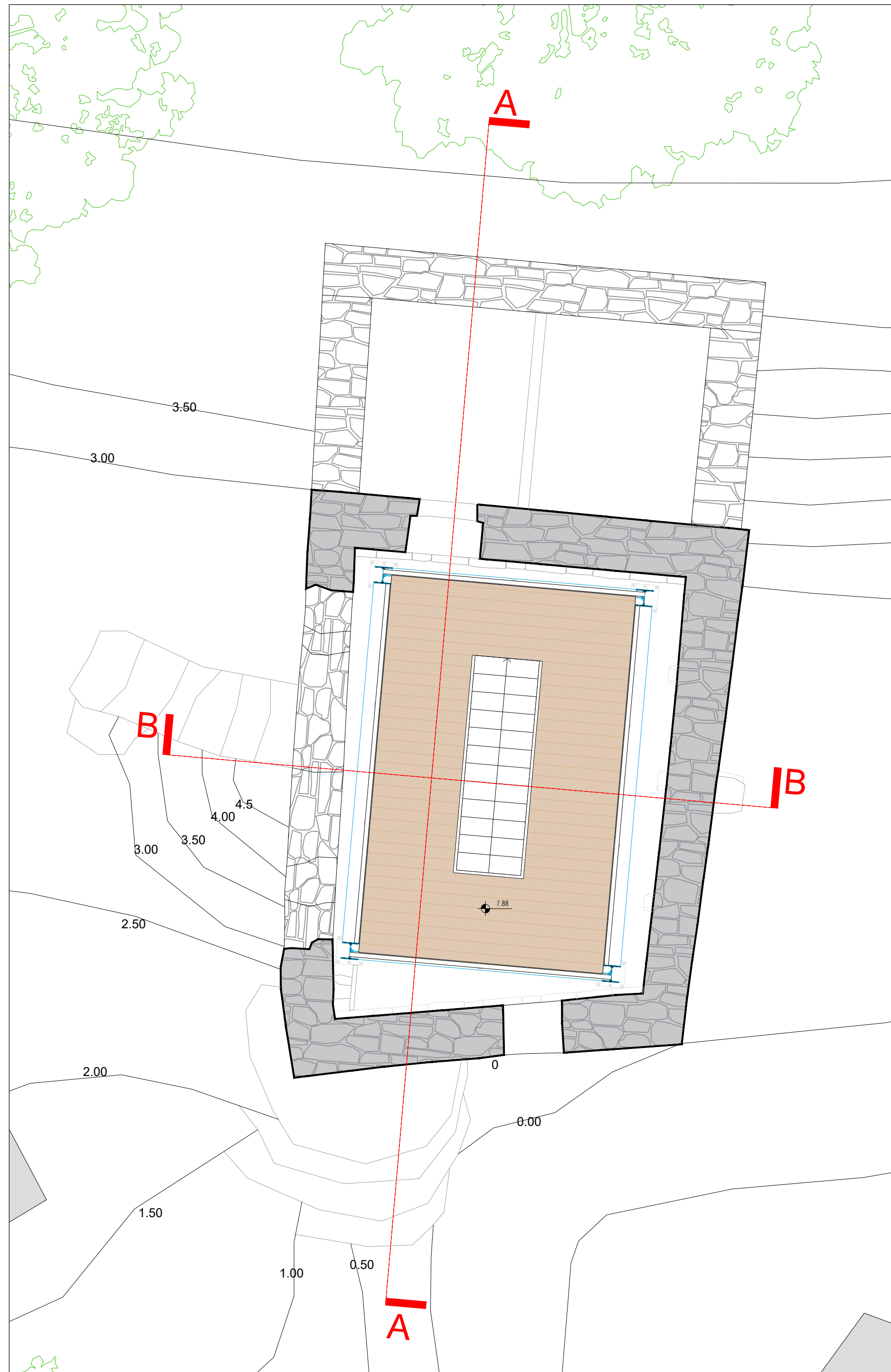
PIANTA PIANO TERRA | SCALA 1:50



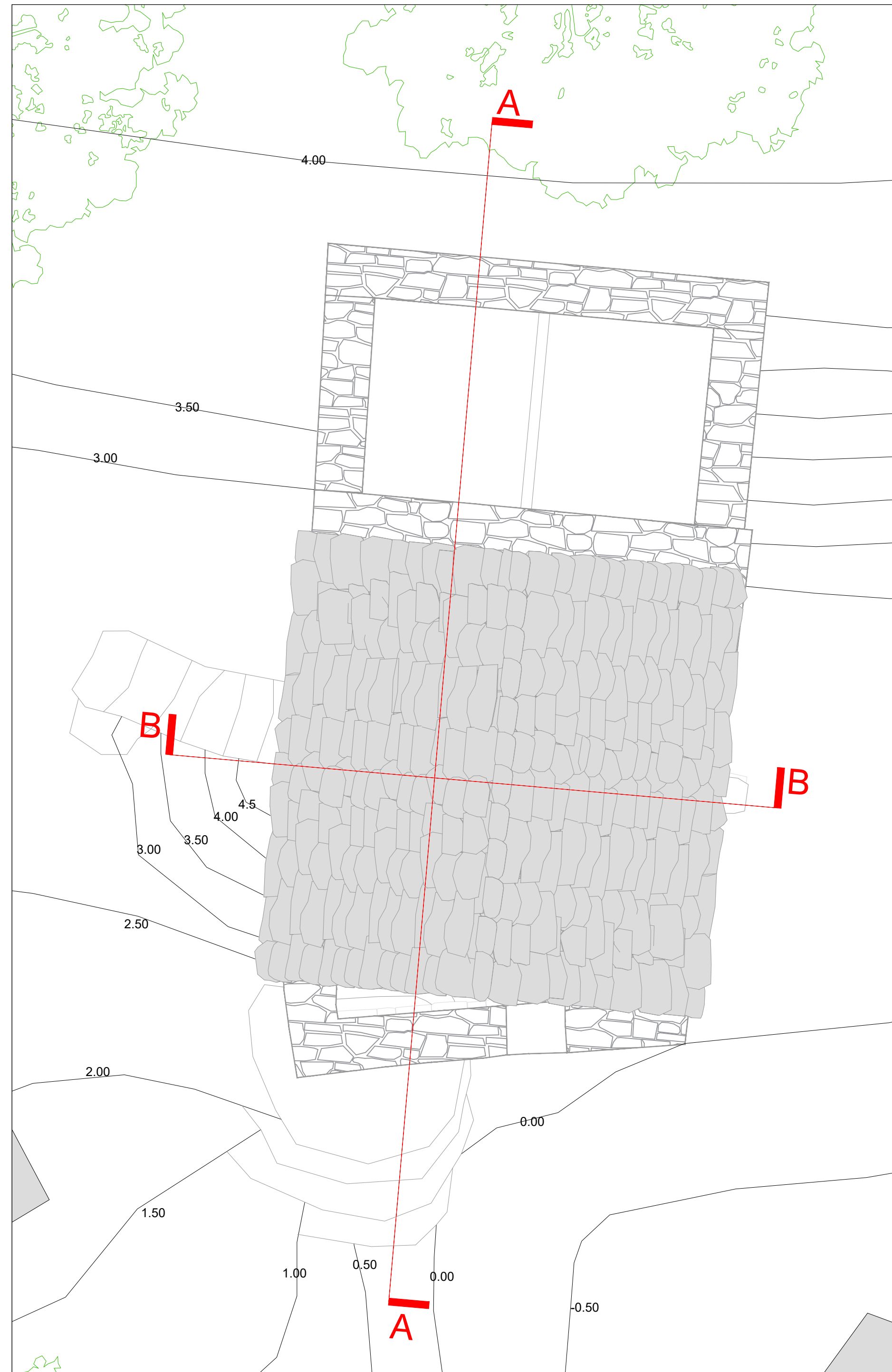
PIANTA PIANO PRIMO | SCALA 1:50



PIANTA PIANO SECONDO | SCALA 1:50



PIANTA PIANO TERZO | SCALA 1:50



PIANTA COPERTURA | SCALA 1:50

La casa-forte di Servino: *lo Gran Betum* Concezione dell'intervento e programma funzionale

L'intervento di recupero si fonda su una distinzione nella tra preesistenza e nuovo: le murature vengono consolidate e preservate nella loro consistenza attuale, mentre tutto ciò che l'edificio ha perduto - orizzontamenti, scala, copertura - viene reintrodotta attraverso una struttura contemporanea, riconoscibile nella sua alterità materica e formale: il dialogo tra la pietra medievale e l'acciaio contemporaneo diventa leggibile dall'interno della casaforte come stratificazione temporale, rendendo visibile la distanza tra l'impianto originario e il momento del recupero, senza fingere una continuità che non esiste.

Il dispositivo strutturale che rende possibile questa posizione è un telaio in acciaio completamente indipendente dalla muratura esistente, ancorato al suolo attraverso plinti in calcestruzzo armato e sviluppato in altezza senza mai trasferire carichi sulle pareti storiche. Questo sistema porta i nuovi solai, la scala e la copertura, configurandosi come un'infrastruttura autonoma inserita all'interno del guscio lapideo.

La distribuzione del programma tra i piani riprende e rielabora la logica originaria della casaforte medievale, nella quale ciascun vano era accessibile autonomamente dall'esterno senza comunicare internamente con gli altri.

L'ingresso al Piano Terra avviene alla quota 0.00 sul fronte nord-ovest, con una discesa di cinque gradini fino al piano di calpestio a quota -0.75 m: uno spazio dedicato alla funzione informativa e divulgativa, nel quale il visitatore è introdotto al tema dell'incastellamento medievale del Canavese e alla storia specifica della casaforte. Il Piano Primo, posto a quota +2.00 m, è raggiungibile esclusivamente attraverso il secondo accesso diretto sulla medesima facciata, sfruttando il dislivello naturale del masso su cui l'edificio è fondato.

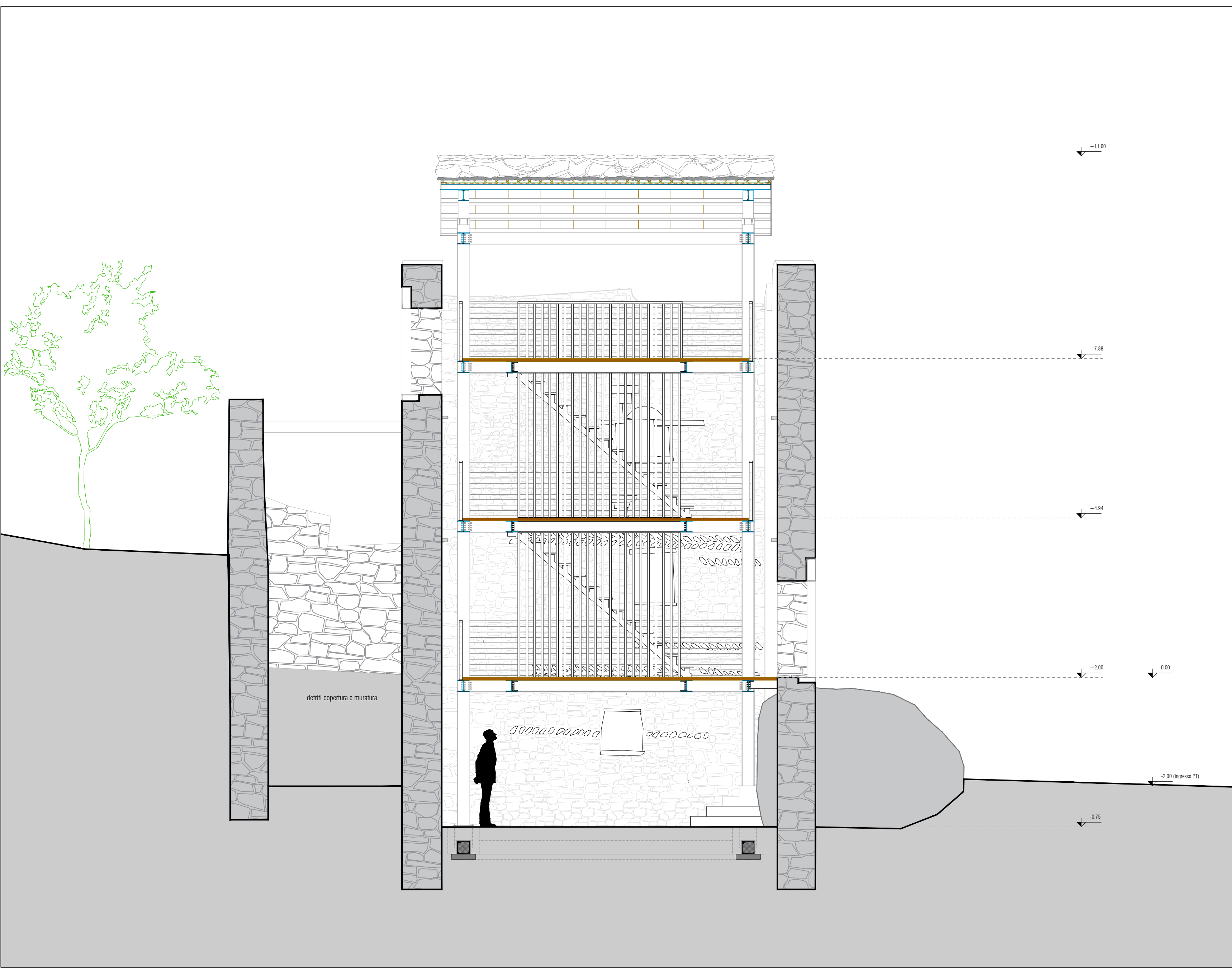
Dal Piano Primo si sviluppa la nuova scala interna in acciaio che connette i piani superiori, introducendo per la prima volta nella casaforte la comunicazione verticale tra i livelli a partire da questo punto. Il programma dei piani accessibili tramite scala - Piano Primo, Piano Secondo e Piano Terzo - è dedicato all'esposizione delle opere prodotte durante i cicli di residenza artistica coordinati dal Centro Operativo per lo Sviluppo di Valle. La casaforte Gran Betum è concepita come il nodo del patrimonio e della produzione culturale contemporanea all'interno del sistema territoriale proposto: uno spazio che si arricchisce progressivamente a ogni ciclo di residenze, costruendo nel tempo un archivio fisico della produzione culturale ispirata al territorio della Valle Soana e offrendo al visitatore ragioni concrete di ritorno. In corrispondenza di ciascun piano, pannelli informativi integrano la fruizione delle opere con la lettura dei particolari costruttivi della muratura visibili in quel tratto specifico della torre - la tessitura a spina di pesce, le mensole dei solai lignei, le tracce delle travi - trasformando ogni livello in un punto di osservazione ravvicinata del manufatto storico. Il percorso ascendente verso la copertura ricostruita offre infine una vista sul vallone del rio Servino e sulle borgate circostanti che restituisce la dimensione di presidio e controllo territoriale propria dell'originaria funzione della casaforte, rendendo fisicamente esperibile ciò che la sola lettura storica non può trasmettere.

Approccio conservativo e scelte costruttive

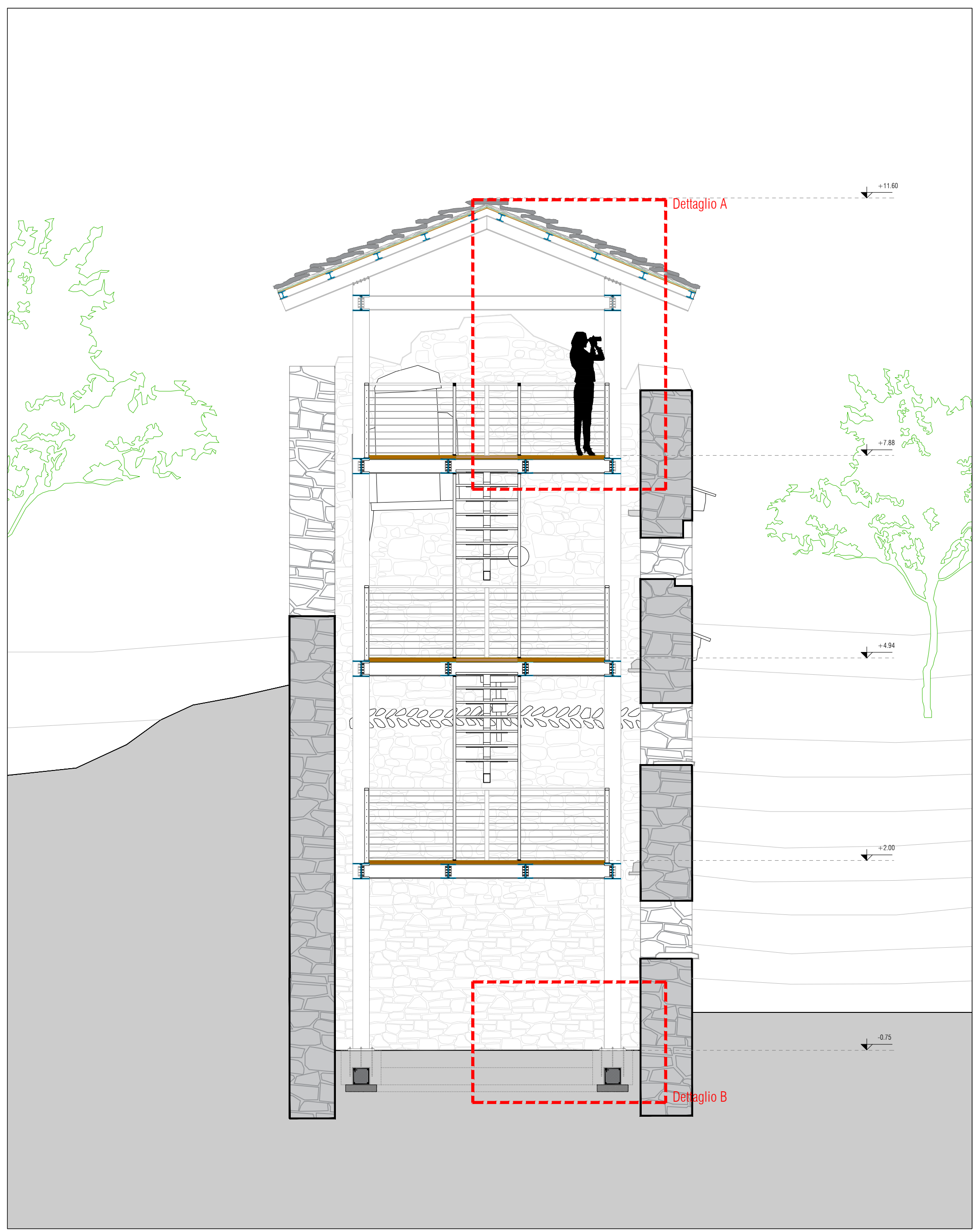
L'intervento si articola in due operazioni distinte ma complementari, che corrispondono alle due condizioni materiali del manufatto: il consolidamento di ciò che rimane in piedi e la reintroduzione di ciò che è andato perduto. La distinzione non è solo esecutiva ma concettuale, e si riflette nella leggibilità dell'edificio una volta completato il recupero: il visitatore può riconoscere visivamente la frontiera tra la materia storica e quella nuova, senza che l'una si mascheri nell'altra.

La reintroduzione degli elementi perduti - orizzontamenti e copertura - avviene attraverso un telaio in acciaio completamente indipendente dalla muratura esistente. I plinti in profilo HEA 240 sono ancorati al suolo mediante plinti in calcestruzzo armato con piastre di base e tiradenti, senza alcun contatto con le pareti storiche; le travi principali in profilo HEA 220 costituiscono l'orditura orizzontale su cui poggiano i solai e la struttura di copertura.

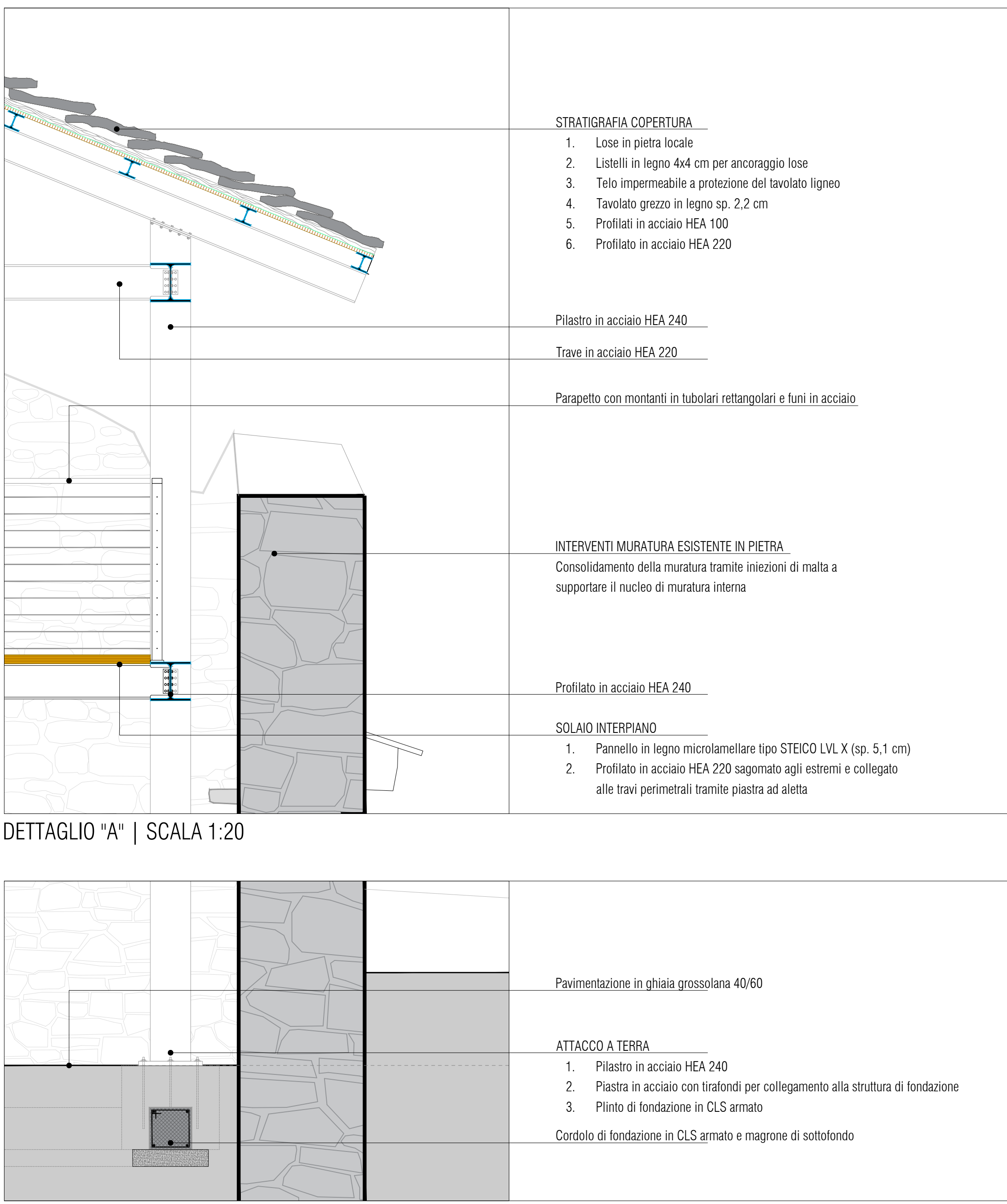
I solai interpiano sono realizzati in pannelli di legno microlamellare STEICO LVL X dello spessore di 5,1 cm165, collegati alle travi in acciaio mediante profili sagomati agli estremi e connessi alle travi perimetrali tramite piastre ad aletta. La copertura, ricostruita ex novo in sostituzione di quella crollata, è realizzata in losse di pietra locale posate su listelli in legno 4x4 cm, a loro volta appoggiati su un tavolato grezzo protetto da telo impermeabile e sorretto dall'orditura in acciaio; la struttura portante della copertura è composta da travi HEA 220 e HEA 100.



SEZIONE AA | SCALA 1:50

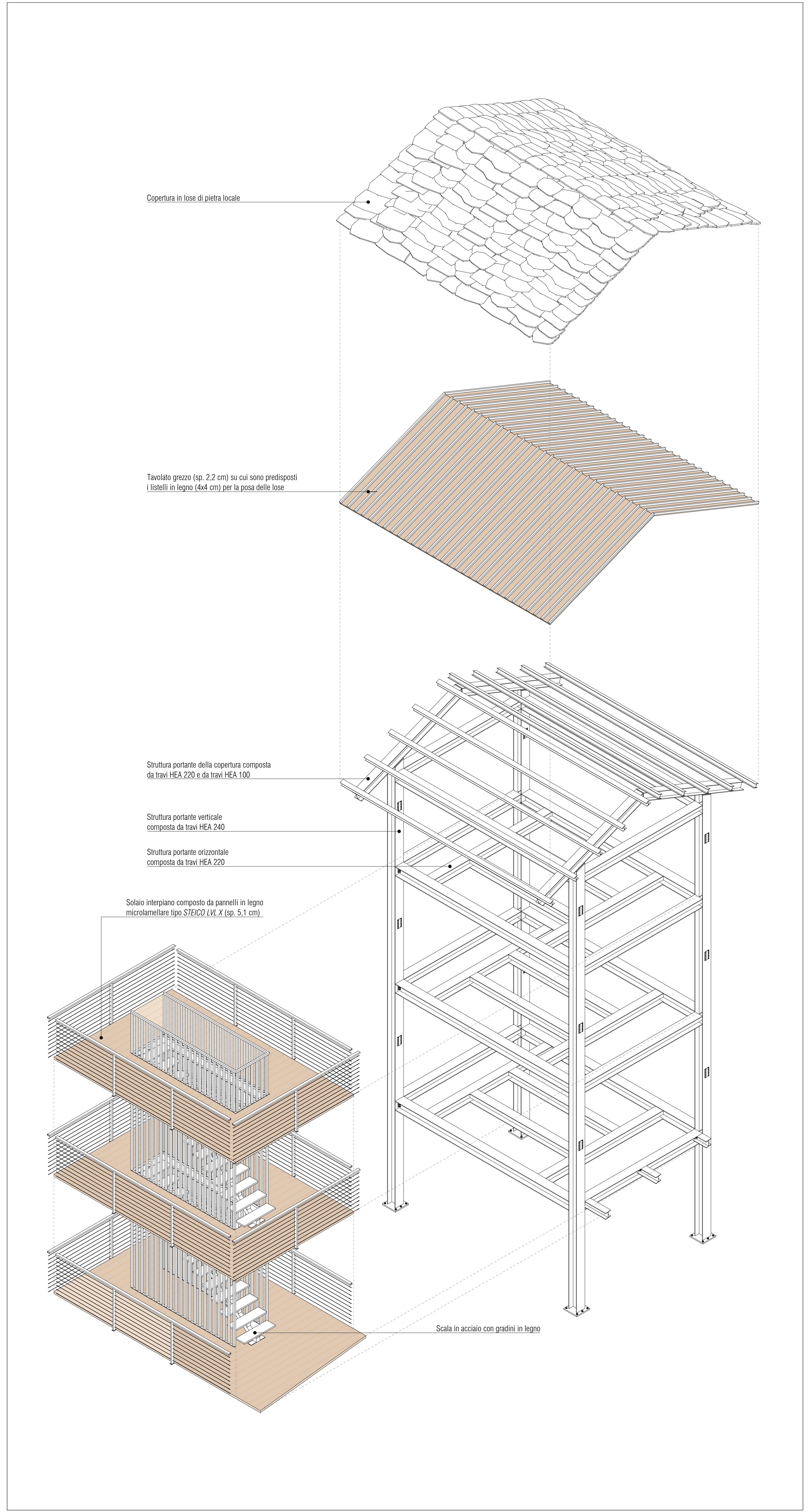


SEZIONE BB | SCALA 1:50



DETAGLIO "A" | SCALA 1:20

DETAGLIO "B" | SCALA 1:20



ESPLOSO ASSONOMETRICO | SCALA 1:50